

# Cesare Nielsen

(Bologna 24 maggio 1898 – Bologna 10 dicembre 1984)

---

Egidio Mellini, *Natura e Montagna*, a. XXXII, n. 1, 1985: 61-63

Minuto nella persona, affabile e assai compito nei modi, così lo conobbi, sul volgere degli anni Quaranta, nell'Istituto di Entomologia di Bologna, in occasione dei consueti raduni pomeridiani del sabato, riservati, nella quiete assoluta precedente il dì festivo, agli scambi di idee e di esperienze entomologiche e non, tra gli adepti di quell'Istituto. Egli vi partecipava in qualità di conservatore onorario della collezione di Odonati, titolo conferitogli dall'allora direttore Guido Grandi, in riconoscimento dei meriti da lui acquisiti nello studio di tale ordine di insetti.



Discendente da famiglia di origine danese, trapiantatasi a Bologna verso la fine del secolo scorso, esercitò, seguendo le orme paterne, la professione di medico dentista, per circa mezzo secolo, in uno degli studi più qualificati della nostra città. Appassionato naturalista, evadeva dalla monotonia del suo lavoro compiendo, nel tempo libero, escursioni in montagna ove si compiaceva ad osservare e a raccogliere insetti. Così divenne socio convinto ed attivo dell'Unione Bolognese Naturalisti fin dai primi anni della sua fondazione.

Nato a Bologna il 24 maggio 1898, si trasferì con la famiglia, allo scoppio della prima guerra mondiale, in Svizzera, e a Berna compì gli studi universitari conseguendo il diploma di medico odontoiatra. Nel 1922 rientrò in Italia, ove, per esercitare la professione, si vide costretto a laurearsi in medicina e chirurgia. Dovette porre fine alla sua attività di medico nel 1966, in seguito al logoramento dell'articolazione dell'anca, causatogli dal continuo pesare sul piede sinistro durante il lavoro. Subì anche un intervento chirurgico per bloccare tale articolazione, di conseguenza non gli fu più consentito di svolgere una proficua attività di naturalista in campagna. Ciò nondimeno egli continuò a frequentare assiduamente, sia pure con passo un po' incerto, le adunanze della nostra Unione, ancora per una decina di anni; molti dei meno giovani ricorderanno ancora la sua presenza discreta ed attenta. L'ultimo periodo della sua vita fu particolarmente triste; il progressivo decadimento fisico lo inchiodò in casa fino alla morte, avvenuta l'11 luglio 1984.

La sua passione per lo studio degli Odonati risale all'inizio degli anni trenta. Quest'ordine, sebbene rappresentato da insetti assai vistosi e comuni, stranamente, a quei tempi, non aveva ancora attirato, nel nostro Paese, l'attenzione degli specialisti. Così egli divenne in breve l'unica autorità nel settore, cui ricorsero numerosi entomologi per la determinazione dei loro materiali. Oltre a compiere parecchi viaggi di studio, alcuni dei quali organizzati dall'Istituto di

Entomologia di Bologna in diverse regioni italiane, egli prese parte attiva alla vita dell'entomologia ufficiale, partecipando a vari congressi nazionali ed internazionali.

Il suo primo contributo alla conoscenza degli Odonati risale al 1932, quando pubblica uno studio sulla fauna della Venezia Tridentina, condotto sulla base delle proprie raccolte e attraverso l'esame del materiale presente nelle collezioni del Museo di Storia Naturale di Trento. Già in questa memoria si manifestano le caratteristiche metodologiche proprie della sua produzione successiva ed in particolare la valorizzazione accurata di tutti i dati disponibili, sia in letteratura, sia nei musei, al fine di presentare un quadro faunistico completo della regione presa in esame.

Ben presto estende il proprio interesse alle forme africane. Ha perciò modo di rivedere il materiale raccolto in Africa orientale dai grandi esploratori italiani del secolo scorso, di cui rievoca con toccanti parole le leggendarie figure. Passano così sotto i suoi occhi attenti gli Odonati collezionati dalle spedizioni di Orazio Antinori, Vittorio Bottego ed Eugenio Ruspoli, per citare solo i più noti, conservati nel Museo di Storia Naturale di Genova e rimasti per tanto tempo in gran parte indeterminati.

Col rinnovato interesse dell'Italia per i territori africani, che in campo zoologico si concretizza nelle numerose missioni compiute, negli anni trenta, da Giuseppe Scortecci, Edoardo Zavattari e Saverio Patrizi, si ricorre, sempre più di frequente, alla sua eccezionale competenza per la determinazione delle nuove raccolte. Pure gli stranieri gli affidano in studio i loro materiali. Pertanto egli ha modo di illustrare la fauna di regioni poco conosciute dal punto di vista entomologico, quali la Libia, il Marocco, la Somalia, l'Etiopia, l'Uganda e il Congo. Così le sue benemerite vengono riconosciute ufficialmente anche in sede internazionale; la rivista «Odonatologica», stampata in Olanda, lo festeggia pubblicandone il profilo biografico in occasione del suo 75° compleanno.

I suoi lavori non si riducono mai a degli scarni elenchi, sono invece ricchi di annotazioni sistematiche, geonemiche, etologiche e biologiche. Cura altresì l'illustrazione morfologica degli stadi preimmaginali, in particolare delle ninfe, e per vari gruppi presenta le tabelle dicotomiche utili alla loro determinazione; fornisce inoltre elementi inediti sui cicli vitali di varie specie. Nel presentare le faune odonatologiche dei più disparati ambienti, sempre si preoccupa di integrare i dati scaturiti dallo studio dei materiali affidatigli con l'esame delle collezioni conservate nei vari musei e coi dati reperibili in bibliografia. In tal modo le sue memorie finiscono col rappresentare il punto avanzato e la sintesi delle conoscenze faunistiche relative agli ambienti considerati. Come ogni sistematico, descrive alcune forme nuove sia del nostro Paese che africane. Dà alle stampe persino qualche recensione su pubblicazioni concernenti i suoi prediletti esapodi.

Corona la sua attività di entomologo pubblicando, nel 1958, in collaborazione con C. Conci, il primo volume della «Fauna d'Italia» dedicato, appunto, agli Odonati. Anche qui il suo merito è stato grande, non solo per avere dato avvio a tale collana, di cui fin dall'inizio di questo secolo si avvertiva la necessità e che dopo di lui si è arricchita enormemente, ma anche perché il suo libro ha costituito un incitamento ed una valida guida per i giovani che oggi si sono dedicati numerosi allo studio di questi insetti.

Oltre ad una ventina di accurate pubblicazioni, egli ha lasciato una preziosa collezione di Odonati, conservata ora nel Museo civico di Storia Naturale di Milano, ed una fornitissima biblioteca specialistica.

L'attività di Cesare Nielsen quale naturalista non di professione – e sembra opportuno sottolinearlo nelle pagine di questa rivista – rappresenta una chiara dimostrazione di quanto possa essere utile e costruttivo per la scienza, l'apporto dei così detti dilettanti, quando il loro lavoro sia impostato su basi serie e condotto con continuità e con metodo.

Bene seppe valutare l'enorme potenziale, rappresentata da questa benemerita categoria, Guido Grandi, il quale ad essa si rivolse ripetutamente e pubblicamente <sup>(1)</sup> riconoscendone i meriti e spronandola a valorizzare al massimo il suo patrimonio di conoscenze a beneficio della scienza e dei giovani amanti della natura, affascinati dallo straordinario mondo degli insetti e bisognosi di una guida per inoltrarvisi.

Oggi in Italia si contano oltre un migliaio di iscritti alla Società Entomologica ed il loro numero è in continuo aumento. Molti di loro sono divenuti degli ottimi specialisti di gruppi sistematici di varia estensione e alcuni sono molto apprezzati anche all'estero, per cui sovente alla loro competenza ricorrono anche i professionisti per le determinazioni. Si può infatti affermare che la sistematica degli Insetti è ancora oggi, almeno in Italia, in gran parte nelle mani di questa schiera di "dilettanti", appassionati tutti e di valore molti. Per loro la figura di Cesare Nielsen resta un esempio, e per di più non isolato, di quanto sia valida e preziosa la loro opera al di fuori di ogni finalità di carriera, e come sia possibile raggiungere anche alti traguardi in un campo, spesso difficile ma sempre gratificante, scelto come diversivo per il tempo libero.

(1) Grandi G., 1940. *I sistematici italiani davanti alla storia*. Boll. Soc. Ent. It., 72: 2-3. *I dilettanti sistematici davanti alla scienza*. Ibidem, 72: 50-52